

Un **percorso** lungo e impegnativo, **non per tutti**, ma che lo può diventare optando, quando il fisico o le batterie non ce la fanno più, per le **vie di fuga** rappresentate dalle **SP 42** Omegna-Armeno e **SP 41** Armeno-Mottarone, che scorrono al centro di questo fantastico anello.

Si parte dalla **Stazione Ferroviaria di Omegna** e, lungo **Via Repubblica**, si giunge a **Borca**. Da qui ha inizio un bel sentiero, recentemente adattato per i biker, che porta a **Crabbia** frazione di Pettenasco. Un breve tratto su asfalto porta al capoluogo, costeggiando la ferrovia e attraversando un passaggio a livello. Da qui si gode una splendida vista sul **Lago d'Orta** e sul suo **Sacro Monte** dedicato a San Francesco d'Assisi e riconosciuto dall'**UNESCO** nel 2003 come **“patrimonio dell'umanità”**.

Giunti in prossimità dell'imponente ponte ferroviario si lascia l'asfalto per inoltrarsi, su strada sterrata prima e mulattiera poi, verso **Carcegna**, frazione di Miasino.

Passando per il piccolo borgo si ha modo di ammirare antiche abitazioni e angoli suggestivi, come l'**antico lavatoio** e il suo **fenicottero rosa** che domina dall'alto.

In un alternarsi di sterrato e brevi tratti in asfalto, transitando per un moderno maneggio e diverse piccole aziende agricole che commercializzano i loro prodotti (dal latte al formaggio, dallo yogurt al burro), si giunge a **Lavignino** frazione di Armeno.

Da Armeno si prosegue per Coiomonte lungo una strada asfaltata che si snoda dalla **Valle dell'Ondella**, zona dagli ampi prati a sfalcio, sino al secondo dei tre campanili (il terzo è quello di Sovazza, emblema dell'autonomia di cui godevano questi piccoli borghi in passato) lungo una serie di ampi e defatiganti tornanti in mezzo a una lussureggiante faggeta.

Giunti a **Coiro** (così chiamato dai locali), si assiste a un primo suggestivo spettacolo panoramico su un'ampia fetta dell'arco alpino occidentale, con il **Monte Rosa** in primo piano.

Qui è d'obbligo una sosta presso il punto di ristoro del **Circolo Combattenti**, che da tempo costituisce il baluardo di sopravvivenza di questo piccolo borgo.

Dopo un meritato spuntino a base di latte fresco e crostatine della casa, si prosegue su strada sterrata per le **Tre Montagnette** o **Monte Falò** che dire e scrivere si voglia. L'ascesa presenta alcuni tratti un po' impegnativi, con pendenze a due cifre, ma che nell'insieme, visto lo stato del fondo, si superano senza particolari difficoltà.

Il secondo punto panoramico per eccellenza della giornata consente una vista a 360° dal Lago Maggiore nella sua interezza, ai laghi lombardi, dal Lago d'Orta al Monte Rosa, dalle Alpi

Occidentali alla vetta del Mottarone; basta girare la testa per rimanere ammaliati da tanto splendore.

In MTB salire e scendere dalle **tre cime del Monte Falò** è un vero divertimento! Un po' meno quando, dopo la spassosa discesa, bisogna riprendere quota per avvicinarsi alla meta della giornata: la Vetta del Mottarone.

Lo sterrato termina in prossimità della **SP 41**, per riprendere, un centinaio di metri dopo, verso l'**Alpe della Volpe**, un alpeggio che viene ancora "caricato" durante l'estate con un centinaio di mucche.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, il Mottarone offriva, grazie all'impegno degli alpighiani, terreno fertile per migliaia di capi di bestiame. Di quei tempi restano purtroppo solo i ruderi dei tanti alpeggi che lo popolavano.

Un esempio è l'**Alpe Calandro**, da cui si passa prima di sbucare sulla **strada privata** della famiglia **Borromeo**.

Da qui alla Vetta mancano pochi chilometri: 3,5 su asfalto, oppure solo un paio lungo l'impervio tagliafuoco che porta ai piedi della funivia salita funestamente agli onori della cronaca nell'estate del 2021.

Nell'uno e nell'altro caso si giunge al bivio con la SP 41, in prossimità del **monumento** dedicato a due grandi campioni del ciclismo: **Piemontesi** e **Fornara**. Da qui alla Vetta manca poco più di un chilometro e mezzo, con un primo tratto su asfalto e l'ultimo su cemento o sterrato, a scelta.

La **Vetta del Mottarone** è una conquista e... tanto basta! Infatti, se non fosse per lo splendido panorama che da lì si gode, si consiglierebbe di affrontare subito la discesa e allontanarsi in fretta da quella selva di tralicci e antenne che da anni la deturpano.

In ogni caso questo balcone naturale è stato fra Ottocento e Novecento meta ambita dei primi frequentatori turistici della montagna: da casa Savoia alle firme leggendarie della letteratura internazionale... tanto noto, che il Touring Club Italiano lo citò fra le otto mete consigliate dell'escursionismo alpino.

Tornando all'attualità, dopo tanto pedalare in salita è tempo di godersi la discesa.

Dalla Vetta si consiglia di seguire l'apposito sentiero per evitare di rovinare lo scarso manto erboso che la riveste. Scesi sul piazzale c'è solo l'imbarazzo della scelta di dove andare a bere una bibita o mangiare un panino prima di scendere a valle.

Dal **secondo piazzale** si ritorna di nuovo in mezzo alla natura, lungo un **single track** divertente, ma non del tutto scevro da qualche piccolo ostacolo (roccia o terreno scavato dalla pioggia), che termina in prossimità del **ricovero alpino dell'Alpe Cortano**, con tanto di fontana.

Da qui in poi occorre valutare bene le proprie condizioni fisiche (troppo stanchi?!? meglio lasciare perdere!) e capacità tecniche (la discesa che segue è decisamente impegnativa). Nel dubbio è meglio proseguire lungo la SP 41 sino ad Armeno e quindi per la SP 42 verso Omegna.

Diversamente si prosegue verso la **Valle del Pescone**. Dopo un primo tratto fra sassi e ostacoli vari, si entra in una bella faggeta, da cui si esce guardando il piccolo rio chiamato nel dialetto locale “**al Rial da Verminasca**”, per poi proseguire in leggera discesa verso l’omonimo Alpe.

I segni dei tempi si avvertono non solo dallo stato di abbandono degli alpeggi, ma anche dal cambiamento climatico in atto; infatti, le enormi piante sradicate dalle intemperie, che si vedono poco prima dell’Alpe, ne sono la conferma.

Il passaggio in mezzo alle baite è obbligato; si consiglia in ogni caso di procedere a passo d’uomo in quanto per buona parte dell’anno c’è ancora l’alpignano che vi risiede in compagnia di un nutrito gruppo di cani, “tutte femmine!”, come lui stesso ci tiene a ribadire.

Lasciato l’**Alpe Verminasca** si prosegue su e giù lungo un ambiente e un fondo che mutano in continuazione: dallo sterrato alla roccia “lunare” (che tende a sbriciolarsi e a creare un manto sabbioso) che caratterizza questa Valle.

Si passa dalla roccia al bosco di betulle (pianta pioniera che cresce là dove un tempo c’era il pascolo per le mucche), sino a discendere sul **Torrente Pescone**, in prossimità di una presa d’acqua, che solitamente presenta qualche difficoltà di attraversamento.

Si ritorna quindi su uno sterrato molto ampio (è la parte rimasta della vecchia strada che conduceva alle cave di estrazione), che si affronta lasciando andare i freni, ma sempre con una certa prudenza.

Giunti nei pressi di un tornante occorre prestare attenzione alla diramazione sulla destra che conduce ai Tre Alberi, importante crocevia di giornata.

Anche in questo caso, occorre dare un occhio alle batterie (sia fisiche sia elettriche) per verificarne bene lo stato, in quanto di strada da fare e salita da affrontare ce n’è ancora parecchia. Nel dubbio, meglio proseguire diritti lungo la strada tutta in discesa verso Agrano.

Nel caso invece s’intenda proseguire, basta seguire le indicazioni e nel giro di una mezz’oretta si giunge all’ultimo giro di boa: il crocevia denominato **Tre Alberi**, uno spiazzo sotto le chiome di imponenti faggi secolari.

Una bacheca e una serie di cartelli aiutano a capire dove si è e dove si va.

Attenzione a non farsi suggestionare dal piacere di affrontare subito la discesa perché così non è. Occorre infatti **salire ancora un po’ sulla sinistra**, sino alla sommità della dorsale; solo a questo punto ha termine la salita impegnativa della giornata, il resto ormai è poca cosa.

Dalla dorsale si scende lungo un single track che fa parte della “**Est Cusio**”, tratto recentemente sistemato con dei finanziamenti pubblici.

La prima parte di discesa, molto bella e scorrevole, termina in prossimità dell’**Alpe Meazza**, abbandonato in mezzo a una pineta.

La parte che segue è molto bella nel pezzo iniziale, ma poi presenta dei passaggi molto tecnici, ben segnalati da appositi cartelli che invitano a procedere a piedi. Uno di questi, un **passaggio su roccia** un po’ esposto (caratterizzato da una splendida vista sul Lago d’Orta e sulla sua sponda occidentale), una volta messo in sicurezza, è stato dedicato a uno degli ideatori di questo percorso.

Superato il tratto più critico (circa duecento metri in tutto), si prosegue sempre all’interno del bosco sino all’abitato di **Agrano**, frazione di Omegna.

Giunti in prossimità di un parcheggio, bisogna prendere l’ultima decisione: proseguire verso una discesa molto tecnica oppure optare per l’asfalto e scendere direttamente a Omegna?

Per chi sceglie la **versione hard**, si riprende su sterrato verso Nord, seguendo i tralicci dell’energia elettrica.

La prima parte è pianeggiante con un paio di brevi tratti in salita; invece, la seconda è decisamente più adrenalinica, dove le capacità di guida sono messe a dura prova. In ogni caso si consiglia, nel dubbio o esitazione, di scendere di sella, così come viene indicato dagli appositi cartelli.

Nella discesa c’è anche un piccolo guado, che i più bravi fanno pedalando. Affrontare il resto della discesa in sella o a piedi dipende solo dal coraggio e abilità del biker.

L’**impegnativo single track** termina a ridosso di **Via Repubblica**: attenzione a fermarsi per tempo e a verificare l’arrivo o meno dei mezzi lungo l’arteria.

Proseguendo per Via Repubblica si giunge al punto di partenza presso la Stazione Ferroviaria. Se restano ancora un po’ di forze consigliamo un giretto turistico per la città che diede i natali a **Gianni Rodari** e che sta’ cercando nel tempo di onorare nel modo migliore l’illustre scrittore per bambini: dalla casa in cui è nato al museo a lui dedicato, dal **Parco della Fantasia** alle filastrocche illustrate sopra le vie (da ammirare soprattutto di sera).

In quella che un tempo venne considerata la capitale del casalingo (grazie a nomi famosi come Bialetti, Lagostina, Girmi e Alessi), si ha modo di ritemperare fisico e mente e di portare con sé un indelebile ricordo.

## ASPETTI TECNICI

Per chi utilizza l'e-bike, si consiglia di non esagerare con le massime potenze, meglio procedere con quella di base (Eco): con **500 Watt** si arriva al limite; **consigliati altri 100/200 Watt** in più.

Per i biker dotati di muscolare è **richiesta un'ottima preparazione fisica e tecnica** perché il percorso è lungo e impegnativo, dove non mancano (tutt'altro!) tratti ripidi e dal fondo sconnesso. Lungo il percorso non mancano le fontane e i punti di ristoro.

## PUNTI DI ATTENZIONE

I tratti tecnicamente più difficili sono tutti in discesa:

1. tratto Cortano-Rial di Verminasca;
2. "Rocette di Mauri" (poco dopo l'Alpe Meazza) e successivo tratto;
3. Agrano-Borca (tratto centrale e finale).

## DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Cusio / Lago d'Orta
Luogo di partenza e arrivo:	Stazione Ferroviaria di Omegna
Numero tappe:	1
Lunghezza:	44,2 km
Dislivello	1188 m
Ascesa totale:	1690 m indicativa
Discesa totale:	1640 m indicativa
Difficoltà:	OC (IMPEGNATIVO)
Durata media:	5 ore 30 minuti
Quota minima:	300 m.s.l.m.
Massima quota raggiunta:	1488 m.s.l.m.
Grado di ciclabilità:	buona
Periodo consigliato:	aprile-ottobre
Presenza di segnaletica dedicata:	sì
Target di pubblico:	amante mtb

## PUNTI PANORAMICI

Fine salita di Coiromonte, Monte Falò, Vetta del Mottarone, Roccette “Mauri” sopra Agrano.

## PUNTI DI RISTORO

Nei principali paesi attraversati: Omegna, Crabbia, Pettenasco, Armeno, Coiromonte, Mottarone, Agrano.

## UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

OMEGNA – Piazza XXV Aprile 17 – 28887 Omegna (VB) – +39 0323 61930/+39 338 8870913 – [info@proloco.omegna.vb.it](mailto:info@proloco.omegna.vb.it)

PETTENASCO – Via Vittorio Veneto c/o Museo dell'Arte della Tornitura del Legno – 28028 Pettenasco (NO) – +39 345 9956357 – [proloco.pettenasco@tiscali.it](mailto:proloco.pettenasco@tiscali.it)

## BIKE SERVICE

Sport è bike - Knutti Massimo, **Vendita-Officina-Noleggjo**, Via Fratelli di Dio 61, 28887 OMEGNA (VB), (+39) 339 5924089, [massimoknutti@gmail.com](mailto:massimoknutti@gmail.com), <http://knuttibike.com/index.php/en/>

Bike Store OMEGNA, **Vendita-Officina**, Via Tito Speri 3, 28887 OMEGNA (VB), (+39) 0323 350295, [bikestoreomegna@gmail.com](mailto:bikestoreomegna@gmail.com), <https://www.facebook.com/BikeStoreOmegna>

E-Traction, **Noleggjo**, Via Borca 6, 28887 OMEGNA (VB), (+39) 392 4899480, [info@etraction.it](mailto:info@etraction.it), <https://www.etraction.it/>

## COLONNINE DI RICARICA

Etraction, Via Borca, 6 – 28887 OMEGNA (VB)

Bar Ristorante Salera, Piazza Salera, 16 – 28887 OMEGNA (VB)

Canottieri, Lungolago Buozzi, 37 – 28887 OMEGNA (VB)

Sport è Knutti, Via Fratelli Di Dio, 61 – 28887 OMEGNA (VB)

Bagni pubblici, giardini Lungolago A. Gramsci – 28887 OMEGNA (VB)

Oasi della vita, Via Fucine, 7 – Bagnella – 28887 OMEGNA (VB)

Circolo di Agrano, Via per Armeno, 12 – 28887 OMEGNA (VB)

Ostello del Quadrifoglio, Vicolo Filiberti, 8 – 28011 ARMENO (NO)

Bar Alp, Mottarone – 28838 STRESA (VB)

Casa della Neve – Regione Mottarone Vetta, 1 – 28838 STRESA (VB)

## LUOGHI DI INTERESSE

### **Lungo il percorso**

Da Pettenasco splendido panorama sul Lago d'Orta, Sacro Monte, Isola di San Giulio e Monte Rosa.

Dal Monte Falò e dalla Vetta del Mottarone panorami unici su Lago Maggiore, laghi lombardi, Canton Ticino, Alpi occidentali, Monte Rosa, Lago d'Orta.

Diversi alpeggi per lo più abbandonati. In estate, mandrie di mucche al pascolo.

Palestra di parapendio nei pressi del Monte Falò.

### **Nei paraggi**

#### OMEGNA

Casa natale di Gianni Rodari, Parco della Fantasia, Filastrocche sulle vie, Forum Fondazione Museo Arti e Industria, Collegiata Sant'Ambrogio, Area De Angeli-Frua, Quartiere Vaticano, Porta Romana, Ponte Antico, Giardini della Torta in Cielo e Incisioni rupestri (Monte Zuoli), La Morta di Agrano, Castello di Crusinallo, Agrano Centro Agricolo Naturalistico Alpe Selviana.

#### PETTENASCO

Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Casa medievale, Parrocchiale dei Santi Audenzio e Caterina sec. XVII.

#### MIASINO

Villa Nigra, Palazzo Sperati, chiese di San Gottardo (fraz. Pisogno) sec. XVI, San Pietro (fraz. Carcegnà) sec. XVII, San Rocco sec. XVI.

#### ARMENO

Chiesa romanica di Maria Assunta sec. XII, Museo degli Alberghieri, Madonna di Luciago sec. XVI, Centro Mirapuri (fraz. Coiromonte), Monumento a Piemontesi e Fornara (bivio strada Borromea Mottarone).

## Norme di comportamento

### 1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

### 2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

### 3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

### 4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

### 5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



**RICORDA:**

**I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI**



## NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

### **Codice N.O.R.B.A.**

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.
9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.
10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.